

un popolo laborioso, contento, e fidente nei suoi governanti (1).

Il successore di Vittorio Amedeo II fu anch'egli uno dei più grandi principi di Casa Savoia. Nella guerra per la successione di Polonia, alleato dei Francesi contro l'Austria, intenta a procurare la rovina d'Italia, vincitore a Guastalla, conquistò il Ducato di Milano. Un altro gran principe nell'Italia Meridionale restituiva a regno provincie al pari delle altre di Lombardia state per due secoli, e più, soggette allo straniero. Gli Austriaci in Italia soccombevano da per tutto, e apparivano prossime le speranze di veder la Penisola sgombrata da dominatori stranieri.

A disperderle, sorsero le ambizioni smodate di Elisabetta Farnese, le quali costrinsero il Piemonte a riaccostarsi all'Inghilterra per salvare la propria indipendenza, onde divenne più decisiva e pronta la inclinazione della Francia a negoziare la pace coll'Austria ad insaputa dei suoi alleati. Pel trattato di Vienna, Savoia dovette abbandonare il Milanese, ma unì ai suoi possessi Novara, Tortona e Serravalle.

Nel fissare i possedimenti territoriali di ciascuna potenza, il trattato d'Utrecht aveva riconfermato l'equilibrio europeo. Ma le potenze stesse che lo avevano ricomposto non tardarono a scuoterlo dalle fondamenta col negare di mantenere e difendere la Prammatica Sanzione. Morto nell'ottobre del 1740 l'imperatore Carlo VI, i maggiori potentati europei si unirono in formidabile lega contro la Casa d'Austria. Carlo Emanuele III dapprima si accostò ad essi: ma li lasciò tosto che si accorse che

---

(1) Tutto ciò è esposto con forma elegante e con squisito senno storico dall'illustre DOMENICO CARUTTI nella sua *Storia del regno di Vittorio Amedeo II*, e nel volume 3° della sua *Storia della diplomazia della Corte di Savoia*.